

L. J. Pappe

Ricevuto la d. Le. cattolina, mi
recai dal Cancelliere del Tribunale Civile
il quale mi disse che le carte del 1821-
25 furono passate all' Archivio di Stato.
Non potendo, in causa del mio tiranno-
orario, pagare cosa, interpellai sulla cosa
il cav. Giorno mio consocio all' Alesano,
il quale mi mandò l'unita risposta,
che credo sarà sufficiente, però nel caso
ella desiderasse altre informazioni, il
cav. Giorno è pronto a darle, purché
abbia le indicazioni necessarie a dirigerlo
in quel mare magno di buste e filze.
Oggi, incontratolo per istrada, lo ringraziai,
ma egli si chiamò felicissimo di aver
potuto esser utile al prof. Saccardo suo
antico compagno di scuola e m'incaricò
di trasmetterle i saluti più cordiali.
Sefi con piacere il d. d. opuscolo

sulla flora cretese e, sotto pure
l'annotazione che Ella fa sull'Anquillara,
credo che molta luce potrà veni-
re in proposito dal Codice di P. G. Michi-
el perché l'illustre patrio cita quel
ad ogni pagina l'Anquillara, dando la
figura delle piante e notando le località
tratte dai "simplici". Così si potranno
colla guida delle figure identificare le
specie di Anquillara e poi verificarle
coll'osservazione l'habitat. Ma il
lavoro è lungo, sia per la copia delle
piante effigiate, sia per i disegni non sem-
pre belli, tanto che il Bonato spesso
fece qualche errore di determinazione.
Non ne ha sempre colpa il pittore, perché
talvolta, come osserva il Bonato, le
piante giungevano dalla Dalmazia, da
Candia, o da Costantinopoli in uno stato
deplorabile e contuttavia il Michiel voleva
appollatamente che fossero disegnate.

E giacché si parla di codici, l'esame
del Michiel mi fa di tanto in tanto

riveden il Rinio negli opposti confronti.
Con le il Rinio ha il primato nella
iconografia della sp. Andrachne telephioides,
il Michx. ha il merito di averla fatta
effigiar con più precisione, specialmente
per le foglie. Non è dunque vero quanto
affermano alcuni (Lagioni, Visiani ecc.)
che le figure del Michx. sieno tutte rozze
e inferiori a quelle di Rinio; quando la
pianta era in buono stato anche il Salic.
Greke b' mostrava buon artista come l'Amaglin.

Rivoltando la mia nomenclatura per Rinio mi
accorsi d'un curioso errore di omeconimia.
Nella lista degli autori Tenni conto del Dr.
Le' predecessore Marpiti che parlò del
Codice Rinio, ma avessi talmente per la
testa l'altro botanico Martigli di Bologna
che scrisse Martij. Luigi, invece di Mar-
piti Giovanni. Non è gran cosa ma ne
tenni conto per le correzioni.

Non capì perché il Marpiti parlando del
nuovo genere Marpitica dice che fu con tal
nome ribattezzata una Salvinia "dalla bizzarria

di Linceo. Non f. la Maritima redenta
al Marigli bolognese? Eppure dalle frasi
parebbe che il Marigli la ^{avrebbe} creduta dedicata
da più persona e cercasse molestamente
schivarsene. Non sarebbe il primo esempio
di finiti equivoci e ricorderebbe da vicino
quello di un certo Scheele per cui che
ricevette una Decorazione pur non sapendo il
perché e solo più tardi si seppe che essa
era destinata all'illustre chimico Scheele
fu omonimo, ma nemmeno parente.

Con mille saluti e ringraziamenti da
proprio cordoni

Obb.
Ettore Beltrami